

QUANDO ANGIOLO GABRIELLI VINSE - O QUASI - UNA CRONOSQUADRE DA SOLO!



*Gabrielli in maglia Maino
con Vitaliano Lugli,
velodromo di Piombino, 1926*

La storia di questa impresa è una storia che ci riporta ai tempi eroici del ciclismo, quelli delle biciclette pesanti come il marmo e senza cambio, quelli dei corridori con i tubolari a tracolla, quelli delle strade sterrate e dissestate, quelli del fango e della polvere.

US Vicarello 1919
gennaio 2025

www.usv1919.it

10 luglio 1922. A Vicarello, paese di ciclisti e di grandi appassionati di ciclismo, si corre l'eliminazione toscana della quinta edizione della "Coppa Italia", cronometro a squadre di quattro corridori ciascuna. Un vero e proprio campionato italiano per società dilettantistiche.

Di questa corsa a squadre si sono quasi perse le tracce eppure fino al decennio successivo le squadre dilettantistiche più forti d'Italia si diedero battaglia per prevalere in una corsa considerata prestigiosa. Sappiamo che nel 1921 l'eliminazione toscana corsa a Lucca era stata vinta dall'U.S. Livorno composta dai vicarellesi Gabrielli e Ugo Virgili, da Giuseppe Saltarelli e da Luigi Billi. Nella finale nazionale, vinta dallo Sport Club di Genova, la squadra livornese si era però dovuta ritirare.

Ma torniamo alla eliminazione toscana del 1922.

In realtà sappiamo pochissimo di questa corsa: tre trafiletti di poche righe, uno su "La Stampa" di Torino dell'11 luglio e due sui giornali livornesi "Il Telegrafo" e la "Gazzetta livornese" del 13 luglio.

Sappiamo che alla corsa parteciparono sette squadre e che la vittoria andò ai padroni di casa dell'U.S. Vicarello davanti al Pisa Sporting Club e all'U.S. Livorno, quest'ultima, scrive "La Stampa", con molto ritardo.

L'U.S. Vicarello era composta dai due fratelli Virgili, Ugo e Umberto, e dai meno noti Paolo Mezzarini e Ugo Palazzi.

Da "La Stampa" del 17 luglio sappiamo che nella finale nazionale, svoltasi il 16 luglio a Tortona e vinta dalla U.C.A.M. di Milano, l'U.S. Vicarello si piazzò ottava su dodici finaliste di cui due non partite e due ritirate.

Ma quello che ci interessa è sottolineare il trionfo personale di Angiolo Gabrielli che come vedremo, tecnicamente, la vinse da solo!

Ma chi è Gabrielli?

Angiolo Gabrielli, vicarellese classe 1894, vince la sua prima corsa ciclistica nel giugno 1912 quando con i colori della S.S. Itala di Livorno stacca tutti gli avversari e vince la “Livorno – San Piero a Grado – Livorno”. Fra i battuti Saltarelli che Angiolo ritroverà fra i suoi più forti avversari nel dopoguerra.

Da quello che sappiamo, nel 1913 Gabrielli vince la “Coppa Livorno” e la “Barbaricina – Livorno – Barbaricina”, dove precede il cascinese Lugli. Nello stesso anno Angiolo arriva quinto a Volterra nella prestigiosa “Coppa Ginori”, corsa nazionale vinta dal bolognese Savini.

Seguono gli anni bui della guerra nei quali Gabrielli scompare dalle cronache sportive come un po' tutto il ciclismo.

Gabrielli riappare nel 1920 quando difende i colori di una delle due squadre di Vicarello, l'Unione Sportiva, fondata nel novembre 1919. Per la cronaca: l'altra società, il Circolo Sportivo Vicarello, probabilmente, era più indirizzato ai raduni ciclo-turistici. Con i colori bianco-blu vince la “Firenze – Livorno”, la “Coppa Cesaroni” ad Arezzo e arriva secondo nel “Giro delle due provincie” a Cecina (primo Lugli) e nella “Livorno – Volterra – Livorno” dietro il fiorentino Ciaccheri.

Nel 1921 Angiolo passa con la sezione ciclistica dell'U.S. Livorno. Una squadra molto forte *“capitanata dai notissimi Lugli e Gabrielli”* come scrive la “Gazzetta livornese” del 21 marzo 1921.

Gabrielli non tradisce le attese.

Dopo un inizio di stagione opaco il 10 luglio si piazza secondo dietro il carrarino Romagnoli nel “Giro della provincia di Lucca”. La settimana dopo è in programma il campionato toscana dilettanti organizzato dall’U.S. Vicarello *“dell’infaticabile presidente Quinto Marcacci”*, come lo definisce la “Gazzetta livornese” del 14 luglio. Sono previsti 180 chilometri con percorso da Vicarello a San Giuliano e poi Lucca, Viareggio, Torre del Lago, Pisa, Arnaccio, Vicarello, Livorno, Castiglioncello, Vada, Cecina e ritorno a Vicarello da Collesalveti. Come ci racconta “La Stampa” del 18 luglio Gabrielli stacca tutti a Castiglioncello e poi resiste fino all’arrivo di fronte ai suoi entusiasti compaesani.

Nei mesi successivi Angiolo mostrerà di essere degno di titolo di campione toscano vincendo assieme agli altri dell’U.S. Livorno l’eliminazione regionale della “Coppa Italia” che si tiene a Lucca, il “Giro di Altopascio”, la “Volterra – Livorno – Volterra”, la “Coppa Martini” a Monsummano e arrivando secondo dietro a Saltarelli nel “Giro delle due provincie” a Marciana di Cascina.

Il 1922 invece è molto più avaro di soddisfazioni. Rimane nell’U.S. Livorno ma corre poco e non vince nessuna gara.

Unica perla l’eccezionale prestazione nella “Coppa Italia” regionale a Vicarello. Se la classifica ufficiale della corsa vede l’U.S. Livorno relegata al terzo posto, molto staccata dai vincitori, è perché Angiolo Gabrielli ha la sfortuna di rimanere da solo visto che i suoi compagni di squadra vengono di volta in volta appiedati da forature e guasti meccanici. Eppure da solo

ottiene il miglior tempo che però non ha alcun valore pratico visto che nella cronometro a squadre il tempo viene preso sul quarto di ogni squadra.

Secondo quanto riportato dai giornali livornesi del 13 luglio il Comitato toscano dell'Unione velocipedistica italiana , la Federazione di allora, *“ha deliberato di assegnare un premio al corridore Angiolo Gabrielli per il suo brillante exploit di domenica scorsa a Vicarello. E' noto infatti come l'amaranto, rimasto unico in gara della squadra livornese, riuscisse dopo meravigliosa lotta a battere nettamente l'equipe del Vicarello e del Pisa S.C. Il Comitato regionale con alto sentimento sportivo ha voluto così premiare il valoroso amaranto, al quale inviamo le nostre più sentite congratulazioni”*.

Nel 1923 Gabrielli tornerà a correre con l'U.S. Vicarello vincendo il “Giro del Casentino” a Arezzo, il “Giro delle due provincie” a Marciana e la “Coppa Fiaschi” a Firenze. Partecipa, sia pur ancora come dilettante, anche al Giro di Lombardia concluso con un onorevole 24° posto.

Il capolavoro di Gabrielli, inserito dall'U.V.I. nella ristretta cerchia dei dilettanti d'élite (“fuori classe”), sarà però il Giro d'Italia 1924 concluso al terzo posto, unico dilettante nella storia del Giro a salire sul podio. Quella eccezionale prestazione gli aprirà, ormai trentenne, le porte del professionismo: viene



ingaggiato dalla "Maino" del campionissimo Costante Girardengo con la quale debutta al "Giro di Toscana" corso nel luglio 1924.

Nel 1925 sempre con i colori della "Maino" vincerà prima la "Coppa Moradei" a Firenze e poi la "Coppa San Giorgio" ad Alessandria, e sarà fra i protagonisti al "Giro del Piemonte", in cui giunge 7°, e al "Giro della Toscana" concluso al quarto posto.

Gabrielli partecipa anche ai Giri 1925 e 1926, suo ultimo anno di attività ciclistica.



Il Corriere Italiano, 2 giugno 1924

Angiolo, modesto come sempre, vivrà nella sua amata Vicarello dove nel secondo dopoguerra sarà rappresentante della nota casa di macchine da cucire "Singer". Fino alla fine degli anni '50 la sua bici da corsa ha fatto bella mostra di se attaccata nei pressi dei lavatoi del paese.

Angiolo Gabrielli è scomparso l'11 dicembre 1973.

M.Z.

US Vicarello 1919
gennaio 2025

www.usv1919.it



Vicarello nei primi anni del secolo scorso

US Vicarello 1919
gennaio 2025

www.usv1919.it